

**Terminati in tempo
per la festa del patrono i lavori
di consolidamento post sisma.
Don Erio: «Interventi molto
importanti»**

ALLE PAGINE 4 E 5



IL DUOMO RISPLENDE

LA 'NUOVA' CATTEDRALE

Ora il nostro Duomo è più solido

Chiuso il cantiere dopo 14 mesi. «Riparati i danni degli ultimi secoli»

LA DIRETTRICE DEI LAVORI ELENA SILVESTRI:
«IL SISMA DEL 2012 HA COLPITO IN PARTICOLARE
LE VOLTE, CHE RISALGONO AL 1450»

di **VINCENZO MALARA**

IL DUOMO è la casa di tutti, anche di chi crede meno ma vede nella Cattedrale un luogo dove rifugiarsi. Non c'è cittadino che non sottoscriverebbe questa frase quando si parla di uno dei simboli di Modena, cuore spirituale e sociale della nostra città. E dopo poco più di un anno di lavori, il Duomo (che comunque non ha mai chiuso) è tornato al suo antico splendore, diventando ancora più sicuro con gli interventi di consolidamento post-sisma. Giovedì, in occasione delle celebrazioni di San Geminiano, i modenesi po-

tranno ammirare una Cattedrale maestosa finalmente libera dalle impalcature. E a tre giorni dalla Festa del Santo Patrono, è stato l'arcivescovo don Erio Castellucci a raccontare questo traguardo tanto atteso, oltre a svelare i contenuti del suo messaggio alla città che leggerà durante la Messa Pontificale. Al suo fianco, a spiegare quanto fatto nella Cattedrale, l'architetto Elena Silvestri e don Luigi Biagini. «Da fuori si vede poco – dice don Erio –, ma sono stati fatti interventi di consolidamento molto importanti durati 14 mesi. Il Duomo ha un rapporto speciale con la città, un rapporto che

definirei genetico visto che furono i modenesi a volerlo costruire. Anche le persone non praticanti sono legate alla Cattedrale e sentono il bisogno di passarvi del tempo». Entra nei dettagli la direttrice dei lavori Silvestri: «Abbiamo



eseguito numerosi interventi di riparazione e di rafforzamento, risolvendo i gravi danni provocati dal terremoto del 2012 quando vi fu la caduta di grosse porzioni di laterizi. In particolare, si erano registrati problemi sulle volte che risalgono al 1450 e ci siamo concentrati sia sull'intradosso (il lato inferiore delle volte, ndr) che sull'estradosso. Tutte le parti sono state rafforzate, comprese le murature e i torrioni esterni. In generale – prosegue l'architetto – i lavori si sono fatti carico di tutti i danni derivanti dalle scosse succedutesi nei vari secoli». Sottolinea l'importanza di non avere mai chiuso il Duomo al pubblico, don Biagini: «C'è stato qualche disagio, certo, ma è stata la scelta giusta, sia perché ha garantito il servizio liturgico che per la possibilità data ai turisti di scoprire la Cattedrale anche coi ponteggi». La presentazione di ieri, infine, è stata l'occasione per annunciare l'imminente inaugurazione del secondo piano del Centro di accoglienza in via dei Servi, gestito dalla Caritas diocesana. «Con questi nuovi spazi – spiega il direttore della Caritas, Federico Valenzano – le persone ospitate saliranno a quindici. Si tratta di un'esperienza che rende il senso di come la Chiesa di Modena interpreta il percorso di accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La folla accorsa ieri alla presentazione dei lavori svolti nel duomo di Modena (FotoFiocchi)